FINO ALLA FINE

San Vincenzo de Paoli, messaggero e servo

PROLOGO

CANTO: **Tempi difficili**

Nella ricerca di falso benessere,
navighiamo dentro un oceano di eccessi,
abbiamo tutto ma non basta mai.
Che tempi difficili!
Che tempi difficili!

Lavorano insieme, Paesi e governi
per controllare fame e guerre in tutto il mondo,
orrori vecchi e nuovi, sangue e lacrime
come fiumi senza argini,
in perenni inverni.

Ma in fondo a tutto cerco l'amore.
Ieri come oggi, in questi tempi incredibili.
C'è in noi un abisso da riempire
e solo Tu puoi farlo, soltanto Tu.
Non posso smettere di cercare, mai smetterò.

Giorni sempre pieni di cose banali,
faticosi e senza l'ombra di grandi ideali.
Sprofondiamo nello stress, come sabbie mobili.
Che tempi difficili!
Che tempi difficili!

Ma in fondo a tutto cerco l'amore.
Ieri come oggi, in questi tempi incredibili.
C'è in noi un abisso da riempire
e solo Tu puoi farlo, soltanto Tu.
Non posso smettere di cercare, mai smetterò.

Mai smetterò…

I'm looking for love
There's an ocean around, around

I can't stop looking for love

SCENA 1
COLTIVARE DEI SOGNI
San Vincenzo: i primi passi

(Vincenzo de Paoli in abiti d'epoca)

Vincenzo: Io sono nato a Pouy, un piccolo villaggio al sud della Francia. Abitavo in un casolare chiamato Ranquines insieme ai miei genitori, ai miei fratelli e alle mie sorelle. Sin da bambino, così come tanti altri bambini all'epoca, divenni ben presto pastore di vacche, di maiali, di pecore. Certo, quando poi andai in città mi guardavo bene dal dire di essere stato mandriano di porci. E anche di mio padre mi vergognavo, sì … mio padre che aveva fatto così tanti sacrifici per me … Mi ricordo che da ragazzetto quando mi conduceva con sé in città, io provavo imbarazzo a stargli accanto e addirittura a riconoscerlo come padre. E questo magari perché era mal vestito o un po' zoppo. Che miserabile sono stato!

Comunque ero un ragazzo vivace, allegro, con un'intelligenza viva. E allora la mia famiglia decise di farmi studiare. Ed io studiai. Partii. Avevo 15 anni. Studiai dapprima a Dax, presso i Francescani, poi invece iniziai il mio percorso universitario e studiai per sette anni tra Saragozza e Tolosa. E fu proprio in quel periodo che mio padre morì. E allora dovetti darmi da fare. Iniziai a dare lezioni private. Certo, la vita di insegnante e di studente era molto dura. Ricordo che dovevo andare a letto molto tardi e poi svegliarmi molto presto all'alba senza concedermi né un po' di riposo né un po' di svago. E non potevo di certo andare avanti così.

Una soluzione però era possibile…: riuscire ad ottenere un beneficio ecclesiastico! Decisi di farmi prete il più presto possibile. E fui ordinato sacerdote il 23 settembre del 1600, nella diocesi di Périgueux. Avevo 19 anni. Ma era proprio questa la mia vocazione? Sì, assolutamente sì. Anche se ancora non lo sapevo … Già allora Lui mi chiedeva di seguirlo, e di rimanere nel suo amore …
Ah! A proposito … io mi chiamo Vincenzo.

Canto: **Vieni e seguimi**

Voglio cantare il tuo amore, mio Dio,
a te che un giorno mi hai chiamato per nome.
Quel fuoco che tu hai acceso dentro me
possa splendere tutto intorno e dare luce a chi è nel buio.

Vieni e seguimi, rimani nel mio amore.
Vieni e seguimi, sciogli le tue ancore.
Vieni e seguimi, e mentre tutto passa
tu vieni e seguimi.

Ho sognato un amore grande e semplice
e poi una strada si è illuminata nella notte.
Che gioia Tu hai lasciato dentro me,
ch'io possa amare chi mi sta accanto,
trovare Te nel volto del più piccolo.

Vieni e seguimi, rimani nel mio amore.
Vieni e seguimi, sciogli le tue ancore.
Vieni e seguimi, e mentre tutto passa
tu vieni e seguimi.

Malgrado la tempesta posso cantare e volare
quando all'alba si incrociano nell'aria i sogni della notte,
si toccano e si dissolvono… e resti tu!
Sognavo voli liberi con te.

Vieni e seguimi, rimani nel mio amore.
Vieni e seguimi, sciogli le tue ancore.
Vieni e seguimi, e mentre tutto passa
tu vieni e seguimi, e mentre il mondo cambia
tu vieni e seguimi, e mentre tutto resta
Tu vieni e seguimi.

SCENA 2
MISSIONE
San Vincenzo a Folleville

Vincenzo: Un giorno, nel gennaio del 1617 mi trovavo nel castello di Folleville. Vennero a chiamarmi da un villaggio distante perché un contadino che stava per morire voleva vedermi. E allora io accorsi immediatamente al suo capezzale per ascoltare la sua confessione.
Il contadino sgranò il triste rosario dei suoi peccati e iniziò a confessare miserie mai confessate prima, ed è proprio in quell'ultimo momento che ebbi la forte sensazione che la grazia di Dio gli aveva pienamente riempito il cuore. E anche il contadino percepì il tocco della grazia! Lo invase una gioia incontenibile. I rimorsi di tutta una vita scomparvero e respirò liberato. Il contadino di Folleville morirà una settimana dopo, in pace!
Interpellati da questo episodio, la signora De Gondi ed io, scoprimmo un modo di aiutare tanti possibili infelici! E a partire da quel mercoledì 25 gennaio, festa della conversione di San Paolo, a Folleville, io salii sul pulpito e parlai della confessione.

Vincenzo e Sacerdote: Davanti a me c'era l'umile popolo. Predicai con chiarezza e forza e la mia parola istruì, commosse, trascinò.

Sacerdote: Coloro che chiedevano di confessarsi erano una folla incalcolabile…Fu una rivelazione!
Una luce illuminò la mia notte! Capii allora che quella era la mia missione, quella era per me la volontà di Dio: portare il Vangelo alla povera gente, con parole semplici e con tutto il mio cuore!
Sempre durante quella prima missione, scoprimmo che diversi sacerdoti, che erano venuti ad aiutarci per le confessioni, non sapevano le parole dell'assoluzione.
Ora avevo nella mente e nel mio cuore la chiarezza di due note importanti: la miseria spirituale di una umanità che aveva perso il vangelo e l'impreparazione di un clero che non sapeva come avvicinare la povera gente e trasmettere il gusto di Dio, la sua misericordia, la sua bontà! La Provvidenza mi indicava così quale doveva essere il mio contributo alla grande impresa alla quale Dio mi conduceva: l'evangelizzazione dei poveri e la formazione del clero! Amo pensare che niente accade senza un disegno d'amore! E questo disegno, missionario, impegnativo e straordinario, mi accende ancora oggi che ne faccio memoria, un fuoco nel cuore! Perché sentivo e sento il suo sguardo su di me!

Canto: **Messaggeri e servi**

Nel chiarore del cielo, dove ogni giorno nasce la luce,
all'ombra di una grande quercia,
e sui sentieri fangosi, quelli d'ogni giorno,
ho sognato di scalare il mondo.
Il Tuo sguardo sentivo su di me
ma io non ero pronto, non ero ancora pronto.

Poi un giorno il loro volto il Tuo volto,
la consegna di una promessa.
Io li ho visti e ho visto Te,
e lentamente un vento impetuoso
mi ha spinto verso Te.

Tra i fratelli più poveri
ho cercato il Tuo sguardo
e il mio cuore si è aperto al mondo.
Ho trovato forze nuove ed infinite in me

e ho sognato di scalare il cielo.
Il tuo sguardo sentivo dentro me,
in me Tu eri pronto, in me eri già pronto.

Poi un giorno il loro pianto il Tuo pianto,
la promessa di una preghiera.
Io li ho visti e ho visto Te,
e lentamente un vento impetuoso…

Le nostre mani strumento d'amore,
il nostro cuore grembo che accoglie
per portare la Parola e servire i fratelli,
per saziare fame e sete di vita vera.
Noi sotto la croce lungo la via.

Ti bastava soltanto il mio sì.

Poi un giorno il loro volto il Tuo volto,
la consegna di una promessa.
Io li ho visti e ho visto me,
e lentamente un vento impetuoso
mi ha spinto verso Te.

Messaggeri e servi
di una speranza che mai morirà.

SCENA 3
CARITA'
San Vincenzo a Chatillon

Vincenzo: Partii per una nuova destinazione: Chatillon. Era la Quaresima del 1617.
Mentre mi stavo preparando per la messa vennero a chiamarmi perché fuori dal villaggio, in aperta campagna, c'era una famiglia che versava in uno stato di estremo bisogno. Erano tutti malati e non avevano né medicine né viveri. E allora durante l'omelia mi venne naturale parlare ai fedeli anche di quella povera famiglia … e mi commossi … E la mia compassione fu contagiosa perché Dio toccò il cuore anche di coloro che avevano ascoltato. Nel pomeriggio, dopo il vespro, accompagnato da un volontario del paese, mi misi alla ricerca di quegli sventurati. Quale non fu la mia sorpresa nel vedere che c'era già tanta gente che andava e tornava. Tutte persone mosse dallo stesso scopo caritativo. Tra l'altro era un giorno molto caldo, era il 20 di agosto e quindi molti si fermavano per la strada per sedersi, per rinfrescarsi, per riposarsi un po' … Era una vera e propria processione.
Poi quando arrivai mi resi personalmente conto dello stato di estremo bisogno in cui versava quella povera famiglia e allora pregai, amministrai i sacramenti ai più gravi e vidi i numerosi aiuti portati dai parrocchiani. E quello spettacolo mi fece riflettere. Un altro avvenimento, un altro segno della Provvidenza, mi indicava, ancora una volta, il mio cammino. "Ma questi poveri infermi – pensai – in una sola giornata hanno ricevuto tante provviste, troppe provviste; era una carità da dover organizzare meglio. Molte di quelle provviste si sarebbero guastate il giorno dopo". E allora tre giorni dopo, mercoledì 23 agosto, riunì un gruppo di donne e le incoraggiai a creare un'associazione per assistere i malati poveri del paese.

Vincenzo e Malato: Si impegnavano a iniziare il servizio a turno. Era nata la prima Associazione di Carità.

Malato: La carità ha bisogno di verità. Io…noi… malati e poveri… abbiamo bisogno di tanto ascolto, di pazienza, di gentilezza. A volte, ci sembra, mi sembra, di soffocare sotto il peso di questo male! Gli altri, spesso, anche coloro che mi amano, mi dicono che "Andrà tutto bene", ma non è vero. Hanno paura! Hanno paura di non riuscire a sostenere tanto dolore se ne parliamo. Ma la carità, solo la carità vera, può abbracciare il dolore e può, un poco, consolarci! La sofferenza è un mistero: chi mi aiuterà a lasciare andare via la rabbia, e a riconoscere in questo abisso il volto buono e bello di Gesù?

Canto: **Let me contemplate**

Mother today I want to give you
My love, my life,
as a precious stone:
keep it under your protection
may it not fade under the burden of evil.

Let me contemplate with you
the beautiful and lovely face of Jesus
in the mystery of your majesty
that satisfies my hunger for infinity.

Mother I want to give a voice
to my amazed heart
for what you give me:
keep it under your protection
may it not fade under the burden of the night.

Let me contemplate with you
the beautiful and lovely face of Jesus

Madre oggi voglio darti
il mio cuore, la mia vita
come pietra preziosa:
custodiscila sotto la tua protezione
possa non svanire sotto il peso del male.

Lasciami contemplare con te
il volto bello e dolce di Gesu
nel mistero della tua magnificenza
che sazia la mia fame d'infinito.

Madre voglio dare voce
al mio cuore stupìto
per quello che mi dai:
custodiscilo sotto la tua protezione
possa non svanire sotto il peso della notte.

Lasciami contemplare con te
il volto bello e dolce di Gesu

in the mystery of your majesty
that satisfies my hunger for infinity

Oh Mother,
Always hold me in your arms
May my heart become stronger
become stronger
keep it under your protection
may it not fade under the burden of the night.

Mother today I want you give you myself.

nel mistero della tua magnificenza
che sazia la mia fame d'infinito.

Oh Madre,
tienimi sempre tra le tue braccia
possa il mio cuore diventare più forte
più forte
custodiscilo sotto la tua protezione
possa non svanire sotto il peso della notte.

Madre oggi voglio donarti me stessa.

SCENA 4
FONDAZIONE
La nascita della Congregazione della Missione

Vincenzo: Non mi stancherò mai di ripeterlo: chi ebbe per primo l'idea di trasformare questa mia attività apostolica nel servizio di una nuova comunità?
Nel pomeriggio del 17 aprile del 1625, nel palazzo de Gondi, erano arrivati due notai e subito si erano uniti a loro i padroni di casa, e io stesso, il loro cappellano. Con semplice cerimonia era stato letto e firmato un contratto. E per me quella firma ebbe un'importanza trascendentale! In quel momento e con quel contratto si dava vita ad una nuova comunità ecclesiastica: la Congregazione della Missione.
Potevo senz'altro contare sull'appoggio dei signori de Gondi, i quali, mi diedero un aiutante con l'incarico di insegnante per i loro figli al fine di trattenermi nella loro casa: si chiamava Antonio Portail.

Vincenzo e Sacerdote: Chi ha fondato la Congregazione? Chi ci ha destinato alle missioni, agli ordinandi, alla formazione dei sacerdoti, a predicare nei ritiri? Sono stato io?

Sacerdote: Niente affatto. Chi dunque ne è l'autore? È Dio, è la sua Provvidenza e la sua pura bontà.
Oggi, fedeli a San Vincenzo, seguiamo Cristo che annuncia il Vangelo agli ultimi, a quei fratelli e sorelle che con il peso della loro vita difficile ci sono maestri, in un cammino dove la nostra vocazione si svela, passo passo, un cammino imprevedibile, mai scontato, impegnativo, appassionante, crocifiggente … Un cammino in cui il Signore Gesù, nostro Maestro, non ci lascia mai soli, ci precede e ci accompagna!

Canto: **Rivestìti di Cristo**

Fedeli a san Vincenzo seguiamo Cristo
che annuncia il Vangelo agli ultimi.
Con tutte le forze, rivestiamoci dello Spirito
per vivere la carità.

Abbiamo cura, soprattutto agli ultimi
di portare il lieto annunzio,
aiutiamo il clero nell'impegno
di evangelizzare i poveri.

Fedeli a san Vincenzo seguiamo Cristo…

Con la mente rivolta al Vangelo
apriamo nuove vie.
Rivestìti di Cristo, in comunione fraterna,
viviamo la missione.

Fedeli a san Vincenzo seguiamo Cristo…

L'amore di Cristo è la sorgente del servizio,
restiamo saldi nel suo amore.
Veneriamo Maria della Medaglia,
immenso dono della sua bontà.

Fedeli a san Vincenzo seguiamo Cristo…
…la carità

SCENA 5
VARCARE LA SOGLIA
Santa Luisa e le Figlie della Carità

Vincenzo: Io, nella mia vita ho ricevuto tantissimi doni: uno dei doni più preziosi è stato sicuramente l'aver conosciuto Luisa de Marillac. Luisa era una giovane vedova, riservata, un po' scrupolosa, segnata dalla durezza della vita. Col passare degli anni, ebbi modo di approfondire la sua ricca personalità: aveva una fede profonda e vera, prudenza anche nel parlare con le signore, un ottimo senso di organizzazione, precisione e competenza nella redazione dei regolamenti. E ancora: visitava i poveri, si prendeva cura degli infermi, insegnava il catechismo! Insomma … una vera opera delle mani di Dio!
Un giorno, nel 1630, incontrai una contadina che era stata segnata dall'invisibile tocco della grazia. Si chiamava Margherita, Margherita Naseau.

Vincenzo e Luisa: Dopo, dopo Margherita vennero altre ragazze, alcune attratte da lei. La persona che da sempre Dio pensava per la formazione e la guida di queste giovani …

Luisa/Una FdC: … ero io. Un piccolo gruppo di giovani si andò formando molto velocemente. Le ragazze si riunivano e crescevano sempre di più senza neanche accorgersene. La Carità di Cristo crocifisso ardeva nel loro cuore e le spingeva verso qualcosa di assolutamente inedito, verso una strada nuova di carità.
Così, il 29 novembre del 1633, nasceva la Compagnia delle Figlie della Carità.
Cosa facevano? Andavano e venivano: da Cristo ai fratelli, dai fratelli a Cristo … con semplicità, umiltà e carità!

Canto: **Varca la soglia**

Su noi, pietre preziose di terra straniera
vieni, Spirito.
Su noi, poesie d'amore, amore redento
vieni, Spirito.
Tu raggio di luce, Tu gioia dei cuori,
su noi vieni Spirito.

Con voci di gioia, vogliamo cantare
che ieri oggi e sempre Tu ci chiami
ad andare e venire
per amare, servire
come Tu vuoi, dove Tu vuoi.

Su noi, note confuse di un sacro mistero
vieni, Spirito.
Su noi, volti e storie di povera gente
vieni, Spirito.
Tu armonia dell'uomo, Tu Padre dei poveri,
su noi vieni Spirito.

Con voci di gioia…

L'amore è un cammino:
tu varca la soglia con noi!

SCENA 6
DIETRO LE SBARRE
San Vincenzo e i galeotti

Vincenzo: La Marina militare era tra le più prestigiose dell'intero apparato militare della Francia, ma la gloria di quella marina galleggiava su un oceano di miseria, di sangue, di dolore: i galeotti! I galeotti erano la ciurma dei prigionieri condannati per reati comuni che, con l'aiuto delle braccia e delle cinghie di cuoio dei sorveglianti aguzzini, facevano avanzare le galere, cioè le navi. E poche situazioni erano spaventose come quelle dei condannati alle galere: giacevano ammucchiati in luoghi infetti, incatenati a due a due, sfiniti dalla fame, divorati dai vermi. E la situazione non migliorava una volta trasferiti sulle navi. Là li attendevano interminabili giornate di duro remare, bruciati dal sole ardente del Mediterraneo e frustrati dalla pioggia e dalla tempesta; condannati a due, tre anni di galere, vedevano prolungare la loro pena per il disordine burocratico o per il grande bisogno di braccia della Marina francese.
Cominciai a visitare i detenuti di Parigi nel 1618. Avevo 37 anni … e rabbrividii di fronte a quella miseria inimmaginabile! Tanto che, una volta, un impulso mi spinse a sedermi sul banco di uno dei galeotti per evitargli una buona dose di frustate!
Che cosa potevo fare?
Incontrai il Generale militare e lo convinsi a trasferire i detenuti di Parigi in un edificio più abitabile dove i Galeotti poterono avere un vitto più sano, più abbondante. Fui nominato cappellano reale delle galere di Francia, e grazie a questa scomodissima ma utile posizione ebbi modo di inviare per quel servizio diversi Missionari e diverse Figlie della Carità …

Vincenzo e Donna: …che scendevano nelle celle sotterranee come veri angeli di consolazione. Ho visto quella povera gente trattata come bestie.

Donna: Io, io stessa, ho visto quella povera gente come me, trattata come bestie; ho patito anch'io la tortura, la fame, ho bevuto acqua sporca, credevo di morire soffocata in una cella che invece di quattro persone ne ospitava otto, attendendo per anni, e anni, e ancora anni di cui ho perso il conto, un processo equo! Sono colpevole e lo so, lo so benissimo! Ma chiedo, supplico, un po' di umanità … Del mio dolore, del nostro dolore, Dio è rimasto commosso! E, attraverso di loro, dei visitatori di Dio, Lui voleva aiutarci ad uscire dalla trappola che ci schiacciava e ad alzare di nuovo gli occhi al cielo. Dio vuole per noi, suoi figli amati, una vita nuova …

Canto: **Riconoscerti**

Riconoscere
tutto il vuoto della mia vita e la miseria,
quant'è difficile.
Un passo doloroso tra il rancore e la vergogna
che mi rode dentro, che mi brucia il cuore.

Non è vita questa
è un'altra trappola che mi trascina giù.
Come chiedere perdono?
E poi dire con coraggio: ho sbagliato!
sì, ripetere di nuovo: ho sbagliato!

Tornare sui miei passi,
poter di nuovo alzare gli occhi verso il cielo
com'è difficile.
Ma sento che l'inverno lascia spazio alla speranza
di incontrare Te, di sentire Te.
Non è vita questa,
voglio rinascere e riconoscerti
in tutte quelle piccole cose,

perché questo è il tempo di donar me stesso.

Come è difficile
seguirti tra gli ostacoli del mondo,
lasciarsi dietro l'odio ed ogni errore:
un salto nella verità.
E quando viene sera
e quel silenzio muore …

Come è difficile
seguirti tra le regole del mondo,
che lascia vuoti senza spiegazione:
un salto nell'immensità.
Come una preghiera
fiorita dal dolore,
da radici amare,
per te.

SCENA 7
LA GUERRA
San Vincenzo e la guerra in Lorena

Vincenzo: La guerra. Si abbatté con inaudita violenza in Francia, sulle terre del piccolo ducato della Lorena. Ebbi le prime notizie proprio dai nostri Missionari che si erano subito messi a servizio delle vittime della guerra, trasformando le loro case in ospedali e alloggiandovi i malati.
La guerra … la guerra … la bussola si era rotta.
Il passaggio dei militari armati e l'esplosione di ordigni diabolici avevano costellato le strade di cadaveri di uomini, di donne e anche di tanti bambini. Militari e mercenari che sembravano degli esseri umani, come me, come voi … ma che ricorrevano alle torture più raffinate: donne e bambine rapite, stuprate; uomini imbavagliati, incatenati, torturati; civili arrestati, sequestrati, scomparsi nel nulla, solo perché avevano osato reagire. La guerra, trappola maledetta e bugiarda che inizia quando non esiste più un "noi" ma solo "io"; la guerra che comincia a nutrirsi di ipocrisie, di sguardi di ghiaccio "tra le mura di casa", che sferra indifferenze come pugnalate, con sguardi di odio, mani che si chiudono, giudizi di condanna che spremono il cuore e la voglia di vivere … E ci lasciano tutti sordi e ciechi!!! Tutti sordi e ciechi!
Non potevo più attendere. Allora incontrai il Cardinale Richelieu, Ministro di Stato della Francia, l'unico che con la sua autorità politica avrebbe potuto intervenire; allora mi misi in ginocchio e lo pregai: "Monsignore…

Vincenzo e Immigrato: Dateci la pace; abbiate pietà, pietà di noi e delle nostre terre! Salvateci, salvate noi e i nostri figli!"

Immigrato: Ma la trappola maledetta ha consegnato centinaia e centinaia di fratelli e sorelle … sono partiti su dei barconi per raggiungere una terra promessa che invece li ha ingoiati. Persone come me, come voi … La guerra e la povertà ci spinge a scappare. La guerra è qui nel nostro cuore.

Canto: **Tutta la storia è qui**

Tutta la storia è qui,
qui nell'immensità di queste acque fragili,
tra i blu che brillano
cerco una strada per fuggire via da qui,
via dal deserto e dal dolore.

Ma li ritrovo qui, in fondo a questo mare
che mi rapisce e mi porta giù
negli abissi del Mediterraneo.
E cerco il volto di mio padre, di mia madre,
i miei bambini,
non li vedo più: tirati giù senza pietà.

Tutta la storia è qui,
anche se guardo l'orizzonte e poi la terra
io sono morto lì,
nelle profondità dell'indifferenza,
tra le onde e fra le lacrime.

E mi ritrovo qui, davanti a questo mare
che mi rapisce e mi porta su
nell'immensità di sogni liberi.
E cerco il volto dell'Amore per costruire
un giorno nuovo,

tutta la storia è qui: questa storia chi la fermerà?

SCENA 8
SULLE STRADE DELLA CARITA'
L'amore è un cammino… insieme

Vincenzo: L'amore è un cammino…

Missionario (a un operaio): Tu varca la soglia con noi!

Figlia della Carità: (a una donna): Tu varca la soglia con noi!

Volontaria (a un povero): Tu varca la soglia con noi!

Missionario (all'assemblea durante una celebrazione): Tu varca la soglia con noi!

Vincenzo (a noi tutti che guardiamo il video): Tu varca la soglia con noi!

Canto: **La strada della carità**

Cieli di corallo sulle strade che percorro
dove neanche il vento ha tempo di fermarsi ad ascoltare
e la musica è il silenzio di panchine addormentate.
Prego il cielo che vi accompagni nel vostro viaggio
sulle strade della carità troverete terra e fuoco
pezzi di vetro e un sogno …

Sia Lui per voi consolazione,
ombra contro l'ardore del sole,
riparo nella pioggia e nel freddo.
Lui non vi lascerà
sulla strada della carità.

Cieli di smeraldo per chi ha perso la speranza
tra rifiuti e sguardi bassi di una società distratta.
E la musica è il silenzio di sorrisi abbandonati.
Siate forti per sollevare le loro debolezze.
Sulle strade della carità porterete sangue e corpo,
una croce e il Suo volto…

Sia Lui per voi consolazione,
ombra contro l'ardore del sole,
riparo nella pioggia e nel freddo.
E nell'Eternità
la strada della carità

Si, nell'Eterno
la strada della carità.

EPILOGO
FINO ALLA FINE
San Vincenzo…verso il futuro

Vincenzo: L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?" *(Salmo 42,3-4).*

Padre Tomaž: Davanti a tanta sofferenza di ogni tipo, a tanti fratelli e sorelle dalle vite spezzate, il cuore si fa pesante! Quale annuncio, quale messaggio, possiamo e vogliamo portare fra le strade del mondo, nella nostra vita quotidiana, in mezzo all'umanità?
Fratelli miei, non temiamo di essere audaci o stolti agli occhi di questo mondo nel proporre ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi, a tutti, l'amore di Dio!
Di fronte al male c'è sempre la forza del bene che lo contrasta e lo vince! Ogni ferita…non è l'orizzonte ultimo della persona ma una invocazione di aiuto perché la luce irrompa!
Là dove lo spirito del mondo vede solo il male, lo spirito di Dio in noi ci fa vedere il seme della vita e dell'amore nelle azioni e nelle parole di tanti uomini e donne che fanno crescere il regno di Dio. Solo un seme, è vero, ma ci basta… perché noi sappiamo che Gesù può trasformare il seme in una grande albero…
Questo è ciò che crediamo, cari confratelli miei, questo è ciò che noi Missionari Vincenziani vogliamo vivere, cari giovani e cari amici, questo è ciò che vogliamo annunciare, con rispetto e fermezza, con umiltà e passione, con pazienza e senza indugi:
serviremo i fratelli e li ameremo … fino alla fine … Il Maestro è sempre con noi!

Canto: **Fino alla fine**

Cammina con noi, giovane Maestro,
spezza ancora il pane con noi,
spezza il pane per noi.
Apri i nostri occhi, Tu che sei il Risorto
fa' che riconosciamo il tuo volto.
Noi cerchiamo Te.

Avevamo smesso di credere
per non restare di nuovo delusi,
avevamo smesso di sperare
per troppe promesse e parole.
Mai smetteremo di amare i più poveri,
li proteggeremo … fino alla fine
li ameremo… fino alla fine.

Cammina con noi giovane Maestro
e anche se ameremo in modo fragile
Tu resta con noi.
Con Te cerchiamo l'amore quello che dura in eterno
spingeremo vento e nubi di questo cielo
apriremo strade nuove.

Avevamo smesso di credere…

Con te porteremo il peso del cielo,
solleveremo la terra,
crocevia di strade disperse.
Nasceremo a vita nuova.
Con te porteremo il peso del cielo,
solleveremo la terra,
crocevia di strade disperse.
Nasceremo a vita nuova, con Te.